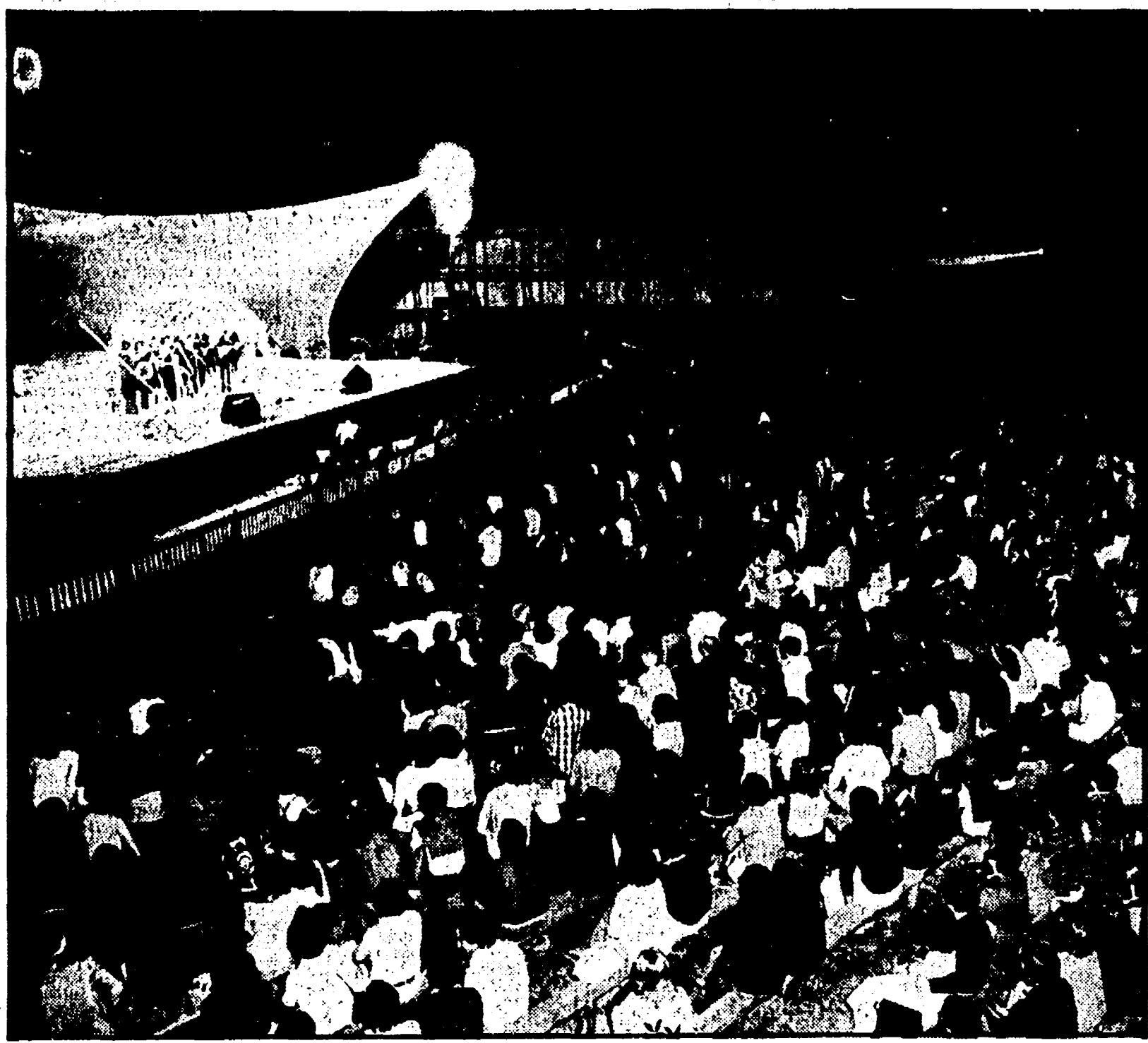




FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ

MODENA

3/18 Settembre - Autodromo



MODENA - Un concerto di canti popolari cileni

Insomma, che cos'è mai questo liscio?

Una serata con l'orchestra-spettacolo di Raoul Casadei - Angoscioso dubbio dell'intellettuale: è vero o finto folk? - La « sedimentazione dell'aria » annullata dall'atmosfera un po' « kitsch » dell'estate romagnola - Un modo di divertirsi e di ballare insieme senza isterismi

Dal nostro inviato

MODENA - Oddio, il liscio. Ci siamo. Già sentiamo le critiche: il Festival è soltanto una sagra paesana, una sorta di Nashville all'italiana. Alla periferia dell'impero il disimpegno vota sulle note allegre delle polke, delle mazurke, dei valzerini, il Pci conquista il consenso delle masse a ritmo di ballabile, tra un bicchiere di Sangiovese e una salmella, sull'onda di un finto folk deturpato dal consumismo primordiale scisso dall'originale ispirazione popolare-agreste. E' politica questa? E' cultura? O è l'anima di strapasse che torna ad emergere a dispetto del clamoroso impegno rivoluzionario?

role povere - alcuna traccia della vecchia festa campagnola danzata all'aperto, al suono della fisarmonica. « Il motivo musicale è forse lo stesso, ma - aggiungeva - ormai è caduto il messaggio ». Aveva ragione? Difficile dirlo. Il pubblico di Raoul Casadei, del resto, appare piuttosto lontano da questi problemi. Azzardiamo una domanda davanti all'ingresso del grande anfiteatro, capace di 20 mila posti a sedere. Sono lì e il pubblico lo riempie già per una buona metà. « Scusi, secondo lei la musica di Casadei è vero folk? ». Sguardo stupito dell'interrogato e risposta secca: « No, è ballabile ».

no a livello culturale. Lui stesso, per certi aspetti, è « sedimentato » di una civiltà che - chissà perché - molti intellettuali considerano definitivamente scomparsa, tralasciando l'era delle macchiette. In questa serata del liscio riserva un solo grande crocchio: peccato - dice - che non si possa ballare. Un'occhiata al pubblico che affolla l'anfiteatro. Quanti saranno? Cinquemila? Diecimila? Molti, comunque. Difficile analizzare quella che i sociologi, chiamano la « composizione sociale ». Molte famiglie sono venute al completo, portandosi appresso la storia di tre generazioni: nonni, figli, nipoti. Sono contadini, braccianti, operai, impiegati, di giovani, di bambini. Di tutto un po' insomma. Mancano solo i ricchi, ma nessuno sembra dispiacersene.

modelli di vita scomparsi o soffocati. I motivi di Casadei vengono da un passato più o meno remoto, ma si sono saldamente inseriti nel presente, con i suoi pregi ed i suoi difetti, senza andare per il sottile. Il liscio, contrariamente ad altri generi di musica popolare, non ha bisogno di essere riesumato o riscoperto, perché - in fondo - non è mai morto. Ha compiuto un lungo viaggio attraverso tempi di rapidi cambiamenti, e lungo questo difficile itinerario si è certo sporcato. Nella musica di Casadei, assai più della vecchia civiltà contadina, si respira forse l'atmosfera un po' kitsch dell'estate romagnola, vissuta nel clima soffocante delle vacanze massificate, nel mito un po' sfiorito del gallesimo latino, con i locali ricami di turisti tedeschi ebbri di moscato di San Marino. Ma queste impurità - più o meno accentuate a seconda delle esecuzioni - sono state in qualche modo condizionate dalla sua sopravvivenza.

migliaia e migliaia di persone. Negli ultimi anni, anzi, ha avuto un insospettabile rilancio, anche in zone ormai lontanissime dalle tradizioni contadine, anche tra i giovani. Lo spettacolo, tra una polka mazurka ed una battuta salace, finisce. Ancora le note di « Ya, ya allegria » e di « Romagna mia » accompagnano l'uscita della gente. Prima di chiudere Casadei ricorda che presso il palcoscenico sono in vendita le magliette con stampata la scritta « ya, ya » in omaggio al suo ultimo successo. Certo il « bagno consumistico » ha lasciato i suoi segni sulla pelle del vecchio liscio. Ma forse bisognerebbe imparare ad ascoltarlo senza arricciare il naso, a suo modo è ancora capace di interpretare e di rivitalizzare una diffusa volontà di stare assieme, di divertirsi senza isterismi. E' peccato che stasera non si potesse ballare.

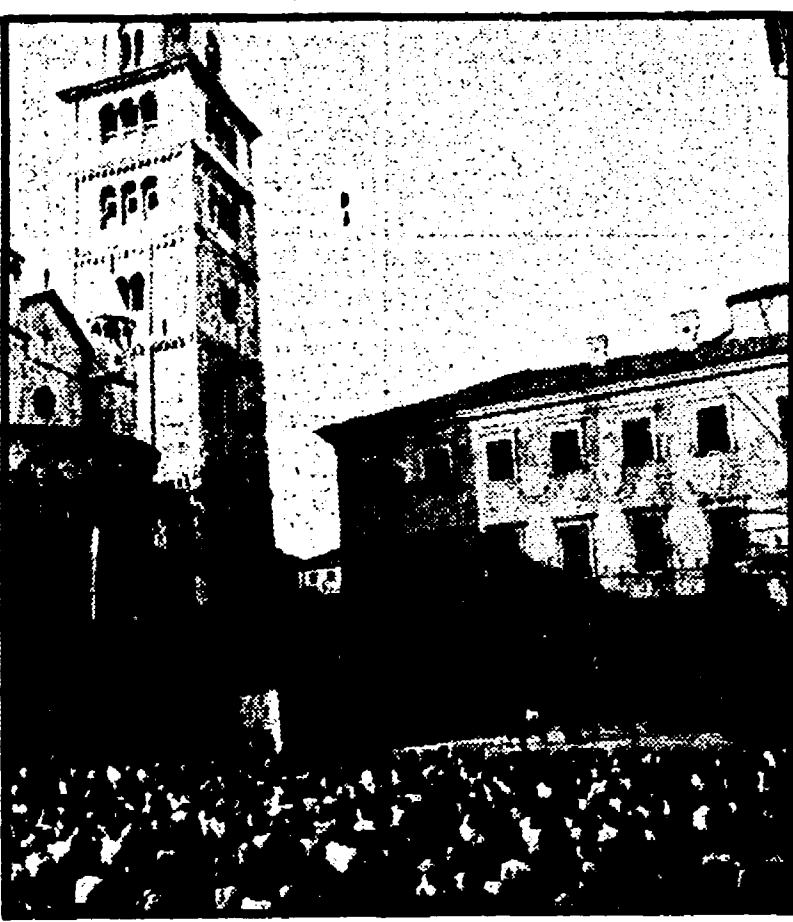
Massimo Cavallini

Musici, clown e piazza Grande

Il centro di Modena invaso per due giorni da dodici gruppi di « animazione » - Gli attori non sono stati gli unici protagonisti: hanno « fatto teatro » anche le strade, le case, la gente - Reazione piena di interesse e di curiosità

Nostro servizio

MODENA - E' stata una festa per tutta la città: per due giorni il centro storico di Modena si è trasformato in teatro, i cui protagonisti principali non assoluti sono stati i dodici gruppi di animazione, o teatranti di base, che il Festival nazionale dell'Unità aveva chiamato ad esprimersi nelle strade e nelle piazze cittadine.



carli sono stati i sensali, gente abituata da sempre a vivere nell'ombra della Ghirlandina, con l'occhio attento a tutto quanto la via Emilia, da secoli, passando di fianco alla piazza, porta di nuovo alla città. Del resto, nella piazza, c'è ancora quella grande pietra, la « Ringadora », salendo sulla quale ognuno poteva rivolgersi alla gente e dire quello che riteneva giusto. La reazione di fronte ai teatranti che fin dal mattino avevano invaso con i loro pullmini ed i loro stracci il ciottolato della piazza, è stata di interesse o almeno di curiosità: in nessun caso è stata distruttiva. I « mediatori » non hanno certo seguito i saltimbanchi nella loro parata in città, ma hanno discusso « cosa voleva dire questo spettacolo » dopo avere seguito attentamente, e con stupore, le rappresentazioni di amore e di lotta, di tradimento e di gioia che i teatri di base tenevano sotto i loro occhi.

Le finestre della città si sono aperte a migliaia, come non succede nemmeno quando passa una manifestazione politica o sindacale. Teatranti e musicisti sono entrati nei bar, hanno fermato la gente per strada, trovando a volte impaccio ma non fastidio. Il gruppo « Els Comediants » di Barcellona ha tenuto la sua rappresentazione in piazza della Pomposa dove da ormai tre anni l'amministrazione comunale organizza spettacoli teatrali per adulti o bambini. Il comune ha ottenuto un grande risultato: quello che fino a tre anni fa sembrava essere conosciuto solo come luogo di incontro per gli organizzatori del lavoro nero e come ritrovo della malavita, è diventato punto di riferimento per migliaia di giovani e lavoratori, e soprattutto per gli abitanti del quartiere, che hanno ripreso l'abitudine a scendere in piazza e a trovarsi con gli altri. Con lo spettacolo del gruppo spagnolo è avvenuto: per qualcosa di nuovo: è caduta una barriera fra palcoscenico e pubblico, ed al termine della rappresentazione, quando gli attori hanno invitato gli altri a gettare in alto, come simbolo liberatorio, quantaltri di carta straccia, qualcuno si è defilato, ma la gran parte è rimasta e lo spettacolo si è trasformato in festa.

del non compreso, che rivela la cultura. A Modena è stato accolto bene anche il primo spettacolo del « Living », quando in altre città dovette intervenire la polizia per sedare i contrasti fra pubblico ed attori. I teatranti in città, inoltre, hanno fatto discutere, ed era quanto l'iniziativa si proponeva. Il peso reale di una proposta, infatti, si misura meglio in un confronto come quello di Modena che all'interno di seminari di studio. Jenner Meletti

In duemila a lezione di storia del Pci

MODENA - « Sono venuta ad ascoltare perché la storia del Pci mi interessa. Sono comunista, ho già frequentato un corso alla scuola di partito ». La tribuna degli oratori, Cerano i giovani, ma anche molti anziani: compagni che hanno vissuto, come Terracini, la esperienza del carcere e del confino. Non sono venuti solo per ritrovarsi assieme, a ricordare gli anni in cui essere comunista significava andare in carcere. « Sono venuto per capire meglio, oggi, le esperienze che ho vissuto direttamente in un partito clandestino e che ancora oggi ci impediscono infatti di sapere molte delle cose che abbiamo dovuto vivere ». E' stata una lezione universitaria all'aperto, con duemila persone che hanno seguito la tribuna degli oratori. Cerano i giovani, ma anche molti anziani: compagni che hanno vissuto, come Terracini, la esperienza del carcere e del confino. Non sono venuti solo per ritrovarsi assieme, a ricordare gli anni in cui essere comunista significava andare in carcere. « Sono venuto per capire meglio, oggi, le esperienze che ho vissuto direttamente in un partito clandestino e che ancora oggi ci impediscono infatti di sapere molte delle cose che abbiamo dovuto vivere ». E' stata una lezione universitaria all'aperto, con duemila persone che hanno seguito la tribuna degli oratori. Cerano i giovani, ma anche molti anziani: compagni che hanno vissuto, come Terracini, la esperienza del carcere e del confino. Non sono venuti solo per ritrovarsi assieme, a ricordare gli anni in cui essere comunista significava andare in carcere. « Sono venuto per capire meglio, oggi, le esperienze che ho vissuto direttamente in un partito clandestino e che ancora oggi ci impediscono infatti di sapere molte delle cose che abbiamo dovuto vivere ».

Il nuovo ruolo dell'Esercito

Un argomento d'attualità: democrazia e forze armate - Presso la « Sala della cultura » hanno parlato i compagni Arrigo Boldrini e Aldo D'Alessio (Pci), Silvano Signori (Psi), Schietroma (Pdsi) e Pasquale Bandiera (Pri) - Al centro del dibattito la « legge dei principi » e il nuovo regolamento

Dalla nostra redazione MODENA - Democrazia e forze armate. Un argomento di indiscussa attualità, attorno al quale si sono confrontati, con cittadini, parlamentari di diversi partiti, nell'ambito delle iniziative del Festival, i compagni Arrigo Boldrini e Aldo D'Alessio (Pci), Schietroma del Pdsi, il compagno Silvano Signori (Psi) e Pasquale Bandiera del Pri. Il dibattito si è caratterizzato per la sua vivacità an-

che nella diversità delle tesi sostenute. In particolare dai rappresentanti socialista, relativamente alla valutazione da dare alle conquiste fino ad oggi compiute. Si è avuta poi una comune riaffermazione d'impegno per l'ulteriore sviluppo di quanto realizzato circa la democratizzazione dell'esercito. Il dibattito non si è certo limitato a questi, per importanti temi, ma ha approfondito anche quelli inerenti alla strategia militare nazionale ed europea. La discussione è stata l'occasione per dar seguito al

confronto sui problemi posti dal recente annuncio degli Stati Uniti riguardante la possibile produzione della bomba all'idrogeno. Su questo punto, si può dire che si sia verificata la maggiore differenziazione, nel senso che da parte di socialdemocratici e repubblicani, è una condanna netta e immediata del ricorso a simili armi, si è teso a sottolineare l'indisponibilità che la soluzione sia in una lotta internazionale per la pace e un ruolo autonomo dell'Europa rispetto alle grandi potenze. Come questa su cui del resto, vi è un impegno delle

forze di sinistra. Comunque, ciò non ha tolto spazio al tema specifico della democrazia nelle istituzioni militari. A questo proposito un documento è stato fatto pervenire alla presidenza da un gruppo di socialisti. Il compagno Boldrini ha dato il senso, nei suoi interventi, delle trasformazioni delle istituzioni militari italiane che stanno avendo luogo in questa ultima fase. Il nessun paese, infatti, sono in corso iniziative legislative (legge dei servizi segreti), delle dimensioni di quelle in atto in

Italia. Dopo il 20 giugno '76, ha ricordato il compagno D'Alessio, con il cambiamento dei rapporti di forza parziali, la tribuna degli oratori, Cerano i giovani, ma anche molti anziani: compagni che hanno vissuto, come Terracini, la esperienza del carcere e del confino. Non sono venuti solo per ritrovarsi assieme, a ricordare gli anni in cui essere comunista significava andare in carcere. « Sono venuto per capire meglio, oggi, le esperienze che ho vissuto direttamente in un partito clandestino e che ancora oggi ci impediscono infatti di sapere molte delle cose che abbiamo dovuto vivere ».

tari. Dall'altra parte, gli si è replicato ricordando come si tratta di un primo provvedimento legislativo che nella discussione dell'esercito quale possibile migliorare, se prepararsi l'accordo tra i partiti dell'arco costituzionale. Questa legge dei principi, alla quale dovrà conformarsi il nuovo regolamento di disciplina, è stato detto, ha il grande pregio di mettere fine ad una visione dell'esercito quale corpo separato, cominciando, finalmente, a dar seguito al dettame costituzionale. Giovanni Rossi

oggi



GIOIANNA MARINI

Riapertura del festival: ore 18. SALA DELLE CONFERENZE (A), ore 21 - Tavola rotonda sul tema: « L'economia, cooperazione, società ». Oratori: Bruschi, Santoro, Vignoli, Vecchi, Mazzola. SALETTA LIBRERIA RINASCITA, ore 21 - Presentazione del n. 38 di « Donne e politica ». Oratori: T. Massari e Jasmine Ergas. TEATRO COMUNALE, ore 21,45 - Concerto dell'orchestra del Teatro comunale di Bologna: Quinta sinfonia di Prokofiev, « Le danze dal Macbeth » di Verdi e un brano dalle opere di « Trovatore » e « Otello ». ARENA SPETTACOLI (C), ore 21,45 - Il « Nuovo canzoniere italiano » presenta: « Corvamo col carri » con Giovanna Marini, « E' zezè » presenta: « Omaggio a Pulcinella ». SALA DELLA CULTURA, ore 18 - Dibattito sul tema: « Estrazione musicale e consumo musicale, la riforma, il problema delle scuole popolari di musica » con Pabini, Balloch e Santelli; ore 21 - Concerto del gruppo di « Nuova camerata » del Conservatorio di Milano. LICEO MUSICALE « VECCHI », ore 19,30-20 - « Laboratorio musicale creativo e improvvisazione »: prove aperte, seminari, dibattiti. ARENA SPETTACOLI (C), ore 21 - Esibizione di Judo e Karate. SPAZIO INFANZIA, ore 21 - Il « teatro delle briciole » presenta: « Il piccolo principe » di Ulisse Adorni; attività dei laboratori di falegnameria, carta, creta, costruzioni e pittura. CINEMA « NUOVA SCALA », dalle ore 16 - « Protezione dei film: « Nel cerchio » di Gianni Minello e « Fortezze » di Gianni Serra. Durante la giornata in città, e dalle ore 21 al Festival, manifestazioni dei teatri sperimentali italiani.

domani



SEVERINO GAZZELLONI

Riapertura del Festival: ore 18. ANFITEATRO (E), ore 21 - Manifestazione contro il razzismo e il colonialismo, per la libertà, l'indipendenza, l'autonomo sviluppo dei popoli africani. Oratori: Gian Carlo Pajetta ed esponenti dei movimenti di liberazione dell'Africa australe. SALA DELLE CONFERENZE (A), ore 21 - Tavola rotonda su: « Nord Sud: contraddizioni e ragioni di unità ». Oratori: Allievi, De Mita e Signorile. SALA DELLE CONFERENZE (D), ore 21 - Dibattito sul tema: « La gestione sociale e autonoma della cultura ». SALETTA LIBRERIA RINASCITA, ore 21 - Presentazione del libro: « Donne e lavoro ». Oratori: L. Frei, M. Rosa Cutrufelli e L. Perelli. TEATRO COMUNALE, ore 21 - Concerto di Severino Gazzelloni; pianista: Carlo Bruno. Musiche di Vivaldi. SALA DELLA CULTURA, ore 18 - Manifestazioni sulle tradizioni popolari: visita guidata alla mostra storico-didattica della canzone politica in Italia; incontro con « Il nuovo canzoniere italiano ». ARENA SPETTACOLI (C), ore 21,15 - Concerto del laboratorio internazionale di musica creativa improvvisata. PIAZZA GRANDE, ore 21 - La compagnia teatrale « cooperativa della tosse » presenta « Gargantua opera ». Regia di Tonino Conte. SPAZIO INFANZIA, ore 21 - Dibattito sul tema « Le proposte di legge sulla scuola di base »; sempre alle ore 21, proiezione del film « Lasciateli vivere »; avvio dell'attività dei laboratori. CINEMA « NUOVA SCALA », dalle ore 14 - Proiezione del film « Anni duri » di Gian Vittorio Baldi e « Un anno di Adria » di Franco Giraldi. STADIO BRAGLIA, ore 21 - Finale del torneo di calcio. SALA DELLA CULTURA, ore 18 - « Prima rassegna delle forme di comunicazione e di lotta » - audiovisivo; ore 18 - « Apollon, una fabbrica occupata » - Film. Seguirà il dibattito ore 21. Proposta di laboratorio di teatro di Argento di Ferrara.